AFFETTI e TASTIATURE

AFFETTI e TASTIATURE

La scuola organaria napoletana a Molfetta tra il XVII ed il XIX secolo

Francesco Di Lernia • Gaetano Magarelli

IMMACOLATA (Anonimo, XVII-XIX sec.)

Joan Ambrosio Dalza (fl. 1508)
1. Pavana alla Venetiana 00:00
(da *Intabolatura de Lauto - Libro quarto*, 1508) *

Andrea Gabrieli (1533 ca. - 1585)
2. Canzon francese detta Petit Jacquet * 00:00

Gerolamo Frescobaldi (1583-1643)
3. Canzona Terza 00:00
(da *Il secondo libro di Toccate*) **
4. Toccata per la levatione 00:00
(da *Fiori Musicali 1635*, Messa della Madonna) *

Bernardo Pasquini (1637-1710)
5. Variazioni per il Paggio Todesco ** 00:00

Paolo Quagliati (1555 ca. - 1628)
6. Toccata dell'Ottavo Tuono ** 00:00

SAN DOMENICO (Pietro de Simone *junior*, 1756)

Domenico Scarlatti (1685-1757)
7. Sonata K. 34, Larghetto ** 00:00
8. Sonata K. 35, Allegro ** 00:00

Gaetano Greco (1657 -1728)
9. Toccata XIII * 00:00

SAN BERNARDINO (Giuseppe Rubino, 1767)

Anonimo (sec. XVII)
10. Tocata Ytaliana de 1er Tono * 00:00

Bernardo Pasquini (1637-1710)
11. Tastata, Per Milone (Napoli, luglio 98) ** 00:00
12. Aria [I] * 00:00
13. Aria [II] * 00:00
14. Aria [III] * 00:00

Domenico Zipoli (1688-1726)
15. Pastorale 00:00
(da *Sonate d'Intavolatura per Organo e Cimbalo*, parte prima) **

SANT'ANDREA (Giuseppe Rubino, 1771)

Ascanio Mayone (1570 ca. - 1627)
16. Ricercar Primo 00:00
(da *Primo Libro di diversi capricci*, 1603) *

Gregorio Strozzi (1615 – ca. 1687)
17. Balletto primo ** 00:00
18. Balletto secondo 00:00
(da *Capricci da sonare cembali et organi*, 1687) **

Bernardo Pasquini (1637-1710)
19. Passagagli * 00:00

SANTO STEFANO (Pasquale de Rossi, 1827)

Gaetano Valeri (1760-1822)
20. Sonata IX ** 00:00
21. Sonata X ** 00:00

Baldassarre Galuppi (1706-1785)
22. Allegro * 00:00
23. Largo * 00:00

Francesco Di Lernia * - Gaetano Magarelli **

Digressione music srl - © & ℗ 2016 DCTT62

Note storiche

La storia dell'arte organaria a Molfetta si perde nella notte dei tempi. I primi dati provengono dalle vicende relative all'antica Cattedrale (oggi Duomo di San Corrado), la fondazione della cui fabbrica risale ai secoli XII-XIII. Di un «organo molto elegante e magnifico» e di una «orchestra con organo screziato e dorato, con intagli e lavori con lo stemma del Pontefice al vertice», riferisce Michele Romano nel 1842 nel suo *Saggio sulla Storia di Molfetta*; Antonio Salvemini, nel *Saggio Storico* del 1878, scrive di un «grande organo fatto a spese del Capitolo della Cattedrale di Molfetta nel 1584 e tutto dorato ad oro di zecchino, il quale fu distrutto nel principio di questo secolo per essere stato dall'umidità del mare rovinato». Disorganiche sono le indicazioni archivistiche oggi note; tuttavia, un atto del 1543, relativo ad un beneficio di *jus patronatus laicorum*, attestante l'esistenza di un altare «subtus organum», consente di arretrare di circa quarant'anni, rispetto alle indicazioni di Michele Romano, l'esistenza di un organo nella «maggior chiesa» di Molfetta. Inoltre, dagli atti della *Visita* del 1613 di Mons. Bovio si apprende dell'esistenza di due organi, presumibilmente un positivo posto in prossimità degli stalli riservati ai canonici ed un altro organo più grande situato sulla cantoria cinquecentesca ubicata sulla cappella di San Giuliano. Con alterne vicende (caratterizzate da manutenzioni ordinarie ed interventi di ampliamento dovuti ad organari locali quali Jacinto Jacobono, Giuseppe de Gregori, Pietro de Simone *senior*, Giuseppe Mininno, Pietro de Simone *junior*, Giovanni Valle, Francesco Testa, don Giuseppe Rubino, Domenico Rubino) si giunge al 1785, quando la sede episcopale è trasferita nella nuova Cattedrale (ex chiesa dei Gesuiti). Nel Duomo rimane «un organo sopra la porta piccola», così come si apprende dalla lettura del rogito redatto dal notaio Sergio Rotondo il 1° dicembre 1785 (verosimilmente si allude alla porta piccola adiacente la cappella di San Giuliano). Le vicende della storia organaria dell'antica Cattedrale si concludono nel 1925 allorché, a seguito dei lavori di restauro della chiesa, furono demoliti l'organo e la cantoria. Oggi non rimane alcuna traccia di quel glorioso passato se non la facciata lignea di un positivo (dorata e decorata con motivi floreali) custodita nel Museo Diocesano di Molfetta. Con l'espansione della città al di fuori delle mura di cinta furono edificate altre chiese; la consultazione degli atti delle Visite pastorali e di alcuni atti notarili mette in evidenza l'interesse del clero molfettese verso il re degli strumenti. Ad un periodo compreso tra il XVI ed il XVII secolo si fa risalire la costruzione dell'organo della chiesa annessa al convento di San Francesco (la chiesa fu demolita nel 1888 e l'organo fu depositato in San Domenico, per poi essere trasferito, alla fine dell'Ottocento, nella nuova chiesa dell'Immacolata, dove è ancora oggi). Allo stesso modo i documenti archivistici ci restituiscono la presenza di due strumenti seicenteschi nella chiesa del convento di San Bernardino e nel Santuario di Santa Maria dei Martiri (l'organo della chiesa di San Bernardino, presumibilmente costruito da Francesco Tondo nel 1600, fu sostituito con l'organo costruito da Giuseppe Rubino nel 1767; dell'organo di S. Maria dei Martiri, costruito nel 1680 e non più esistente, non si hanno notizie dopo il 1715, anno della *Visita locale* di

mons. Salerni). Il XVIII secolo è particolarmente ricco e fecondo; si può dire che ogni chiesa di Molfetta abbia un organo. Le botteghe organarie protagoniste di tale florilegio artistico sono quella dei de Simone, dei Rubino e di Giuseppe Mininno. Il XIX secolo vede la costruzione degli organi positivi della chiesa della SS. Trinità (costruito da Nicola de Simone nel 1801 e non più esistente) e della chiesa di Santo Stefano (costruito da Pasquale de Rossi nel 1827), del grande organo per la Cattedrale (edificato da Francesco Criscuolo nel 1866, ampliato ed elettrificato nel 1961 dai F.lli Ruffatti, per il quale è in cantiere un ambizioso progetto di restauro che riporti il *Criscuolo-1866* alla sua situazione originaria), dell'organo della chiesa parrocchiale di San Gennaro (costruito da Giuseppe Toselli nel 1875 in sostituzione di un organo settecentesco) e dell'organo della chiesa di Santa Maria degli afflitti (costruito da Domenico Petillo nel 1877 in sostituzione del *Mininno-1739*; del *Petillo-1877* sopravvive ben poco - la cassa e le canne di facciata - a causa di un opinabile intervento effettuato negli anni Settanta del secolo scorso). Il XX secolo non ha grandi glorie da vantare poiché, a seguito del movimento ceciliano e di una sua conseguente lettura ed applicazione, talvolta rigida e miope, sembra che si perda la comprensione del valore artistico di questi strumenti; nella peggiore delle ipotesi si assiste alla distruzione o alla svendita degli antichi organi, altrimenti se ne osserva il completo abbandono, se non l'incauta trasformazione, che ne sfigura il valore artistico. Attualmente nelle chiese di Molfetta ci sono sette organi storici (costruiti tra il XVII ed il XIX secolo), di cui due in attesa di restauro (il *Pietro de Simone junior-1754* ubicato nella chiesa di San Pietro ed il *Giuseppe Toselli-1875* della chiesa di San Gennaro) e cinque perfettamente restaurati sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza di Bari, la consulenza tecnica del responsabile "Organi Storici" della Commissione Diocesana di Arte Sacra ed i preziosi contributi economici della CEI e della Regione Puglia. Questo CD vuole valorizzare non soltanto il prezioso lavoro di restauro e l'impegno profuso per la sua realizzazione, ma soprattutto le peculiari caratteristiche tecniche di questi strumenti antichi, testimoni locali dell'arte organaria di scuola napoletana. Il repertorio scelto all'uopo vuole accompagnare l'ascoltatore in un ideale viaggio attraverso le sonorità della scuola veneziana, romana e napoletana, con la finalità di far intravedere nel complesso ordito contrappuntistico ed armonico affinità e differenze.

Gaetano Magarelli
Giovanni Antonio del Vescovo

Foreword

The history of organ building in Molfetta is lost in the mists of time. The first information available are related to the early Cathedral of the town (today known as St. Conrad's Cathedral), the foundation of which dates back to the twelfth and thirteenth centuries. In 1842 Michele Romano reported in his *Saggio sulla storia di Molfetta* (Essay on the history of Molfetta) of a «very elegant and magnificent organ» and an «orchestra with mottled and golden organ, with carvings and art works with the coat of arms of the Pope at the top». Antonio Salvemini, in his *Saggio storico* (Historical Essay) of 1878, wrote of a «great organ built in 1584 at the expense of the Chapter of Molfetta Cathedral all gilded with gold sequins, which was destroyed at the beginning of this century for being ruined by the sea moisture». Archive indications known today are not very well organized; however, an act of 1543, related to a benefit of *jus patronatus laicorum*, stating the existence of an altar «subtus organum», allows us to indicate the existence of an organ in the main church of Molfetta, about forty years before the date given by Michele Romano. Moreover, from the documents of the visitation of Mons. Bovio in 1613, we learn of the existence of two organs, presumably a positive organ located near the stalls reserved to the canons and another bigger organ, located on the XVI century choir loft above St. Julian's chapel. With ups and downs (characterized by routine maintenance and expansion works by local organ builders such as Jacinto Jacobono, Giuseppe de Gregori, Pietro de Simone *senior*, Giuseppe Mininno, Pietro de Simone *junior*, Giovanni Valle, Francesco Testa, Don Giuseppe Rubino, Domenico Rubino) we come to 1785, when the Episcopal see is moved to the new Cathedral (the former Jesuit church). «An organ above the small door» remained in the old cathedral, as we learn from reading the deed prepared by Notary Sergio Rotondo on December 1st 1785 (probably he referred to the small door next to St. Julian's chapel). The vicissitudes of the old Cathedral organ history come to an end in 1925 when, after the restoration of the church, the organ and the choir loft were demolished. Today, no trace remains of that glorious past with the exception of the wooden facade of a positive organ (painted in gold and decorated with floral motifs) that is kept in the Diocesan Museum of Molfetta. New churches were built with the expansion of the city outside the city walls; the consultation of the acts of pastoral visits and some deeds highlight the interest of Molfetta clergy for the king of instruments. Between the XVI and XVII centuries we can trace the construction of the organ of the church attached to St. Francis convent (the church was demolished in 1888 and the organ was filed in St. Dominic's church, and then transferred during the late nineteenth century, in the new church of the Immaculate Conception, where it is still located today). Archival documents indicate also the presence of two organs, one in the XVII century church of St. Bernardinus convent and the other in the Sanctuary of

St. Mary of the Martyrs (the organ of the church of St. Bernardinus, presumably built by Francesco Tondo in 1600, was replaced with the organ built by Giuseppe Rubino in 1767; after 1715, year of the visitation of the local Bishop Salerni, there are no news of the organ of St. Mary of the Martyrs Sanctuary, built in 1680, that no longer exists). The XVIII century was a particularly rich and fruitful period; we can say that every church in Molfetta had an organ. The workshops of organ builders leaders of this florid period are those of De Simone, Rubino and Giuseppe Mininno. During the XIX century there has been the construction of the positive organs at the Holy Trinity church (built by Nicola de Simone in 1801 and no longer existing) and at St. Stephen's church (built by Pasquale de Rossi in 1827), of the big organ of the Cathedral (built by Francesco Criscuolo in 1866, expanded in 1961 and electrified by Ruffatti brothers, for which there is an ambitious restoration project to bring back the *Criscuolo-1866* instrument to its original state), of the organ of St. Gennaro parish church (built by Giuseppe Toselli in 1875 to replace an eighteenth-century instrument) and of the organ of St. Mary of the afflicted church (built by Domenico Petillo in 1877 in place of the organ by *Mininno-1739*; very little survives of the 1877-Petillo instrument – just the case and front pipes – because of a questionable intervention carried out in the1970s). The XX century had not great glories to boast because, as a result of the Caecilian movement and its subsequent interpretation and application, sometimes rigid and myopic, the understanding of the artistic value of these instruments seems to be lost; in the worst of cases, we are witnessing the destruction or the selling off of the old organs, otherwise completely abandoned, or, in other cases, a reckless transformation which disfigures their artistic value. Currently in the churches of Molfetta there are seven historical organs (built between the XVII and XIX century), two awaiting restoration (the organ by *Pietro de Simone junior - 1754* located in St. Peter's church and the organ by *Giuseppe Toselli - 1875* in St. Gennaro's church) and five instruments perfectly restored under the general supervision of Bari Superintendence, the technical advice of the official "Historical Organs" consultant of the Diocesan Commission for Sacred Art and the valuable sponsorship of CEI association and Puglia Region. The aim of this recording is to enhance not only the valuable work of organs restoration and the commitment to the making of it, but also the peculiar technical features of these ancient instruments, local evidence of the Neapolitan organ building school. The repertoire chosen for this purpose would like to accompany the listener on an imaginary journey through the sonority of the Venetian, Roman and Neapolitan music masters, to show a glimpse of the whole contrapuntal and harmonic warp, highlighting similarities and differences.

Gaetano Magarelli
Giovanni Antonio del Vescovo
English Translation by Vincenzo Scarafile

Immacolata

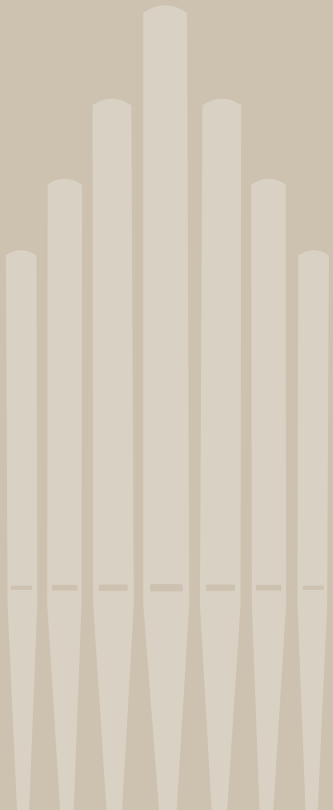
San Domenico

San Bernardino

Sant'Andrea

Santo Stefano

MOLFETTA



REST. 1971

Chiesa dell'Immacolata

Molfetta (Ba) - Organo Anonimo XVII-XIX sec.

Organo costruito da un artefice Anonimo, presumibilmente nel XVII sec., con interventi ascrivibili ad organari pugliesi e databili ai secoli XVIII e XIX, riguardanti la parte fonica e la cassa. L'organo è stato restaurato dalla *Ditta Artigiana Nicola Canosa* di Matera nel 2013. Facciata di 41 canne di Principale dal Fa1 disposte in 5 cuspidi (7-11-5-11-7); labbro superiore a mitria ed inferiore a semicerchio. Tastiera di 45 tasti (Do1-Do5 con prima ottava corta); copertine dei diatonici in osso e dei cromatici in osso ed ebano intarsiati a triangolo, bottoncino in osso sul fronte del cromatico, frontalini piatti in osso. Pedaliera a leggio (ricostruita) di 9 tasti (Do1-Do2) costantemente unita alla tastiera. Somiere maestro a tiro e somierino (ricostruito) ubicato fuori cassa, ospitante le prime tre canne del Principale (Mi-Re-Ut, in piombo, tappate). Crivello ligneo (ricostruito) con bocche sottostanti. Pressione del vento: 45 mm/H_2O. La Corista: 405 *Hertz* a 18 °C. Temperamento: mesotonico da ¼ di comma. Registri azionati da pomelli su due colonne a destra della tastiera:

Principale [8']
Ottava
Quintadecima
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta
Vigesimanona

Voce Umana [dal Re3]
Flauto in XV

Accessori:
Tiratutti a pomello. Mantici: 2 a cuneo con stanghe. Elettroventilatore.

Chiesa di San Bernardino

Molfetta (Ba) - Organo Giuseppe Rubino-1767

Organo costruito da don Giuseppe Rubino nel 1767 e restaurato dalla *Ditta Artigiana Paolo Tollari* di Fossa di Concordia (Mo) nel 2010. Facciata di 33 canne di Principale dal Sol1 disposte in 3 cuspidi (11-11-11); labbro superiore a mitria rialzata e labbro inferiore ad ogiva moresca rovesciata con al vertice 5 punti a sbalzo; canna centrale con labbro superiore sormontato da punti a sbalzo disposti a croce. Tastiera di 45 tasti (Do1-Do5 con prima ottava corta); frontalini a chiocciola. Pedaliera a leggio di 9 tasti (Do1-Do2) costantemente unita alla tastiera. Somiere maestro a tiro e somiere di basseria fuori cassa per le canne di 16' del Contrabbasso. Crivello ligneo con bocche sottostanti. Iscrizione a penna sulla tavola di riduzione: «D.us Joseph Rubino fecit A.D. 1767». Pressione del vento al Fa4 del Principale: 62 mm/H_2O con massi scalpellati originali sui mantici. La Corista: 399 *Hertz* a 20 °C. Temperamento: mesotonico da ¼ di comma. Registri azionati da pomelli su due colonne a destra della tastiera:

Principale [8']	Ottava
	Quintadecima
Voce Umana [da Si2]	Decimanona
	Vigesimaseconda
Flauto in XII	Vigesimasesta
	Vigesimanona

[Contrabasso 16'; sempre inserito]

Accessori:
Tiratutti a pomello, Zampogna in Do e Uccelliera. Mantici: 3 a cuneo con stanghe. Elettroventilatore.

Chiesa di Sant'Andrea

Molfetta (Ba) - Organo Giuseppe Rubino-1771

Organo costruito da don Giuseppe Rubino nel 1771 e restaurato dalla *Ditta Artigiana Nicola Canosa* di Matera nel 2010. Facciata di 19 canne di Principale dal Do2 disposte in 3 cuspidi (7-5-7); labbro superiore a mitria con puntino inciso alla sommità, eccezion fatta per la canna centrale (Do2) sulla cui mitria vi è una croce; labbro inferiore ad ogiva moresca rovesciata. Tastiera di 45 tasti (Do1-Do5 con prima ottava corta); frontalini a chiocciola. Somiere maestro a tiro con 9 canne lignee disposte su trasporti ai lati del somiere maestro. Crivello ligneo con bocche sottostanti. Iscrizione riportante la firma dell'*artifex* sul Do1 della tastiera. Pressione del vento: 48 mm/H_2O. La Corista: 415 *Hertz* a 18 °C. Temperamento: mesotonico da ¼ di comma. Registri azionati da pomelli su due colonne a destra della tastiera:

Principale [8']
Ottava
Quintadecima
Decimanona
Vigesimaseconda

Voce Umana [dal Re3]
Flauto in XII

Accessori:
Tiratutti a pomello. Mantici: 2 a cuneo con stanghe. Elettroventilatore.

Chiesa di San Domenico

Molfetta (Ba) - Organo Pietro de Simone junior-1756

Organo costruito da Pietro de Simone *junior* nel 1756 e restaurato dalla *Ditta Artigiana Nicola Canosa* di Matera nel 2006. Facciata di 19 canne di Principale dal Mi2 disposte in 3 cuspidi (7-5-7), labbro superiore a mitria, labbro inferiore a semicerchio; le canne centrali di ogni campata hanno incisi cinque punti formanti una croce. Tastiera di 45 tasti (Do1-Do5 con prima ottava corta); frontalini a chiocciola. Pedaliera a leggio di 9 tasti (Do1-Do2) costantemente unita alla tastiera. Somiere maestro a tiro. Crivello ligneo con bocche sottostanti. Iscrizioni: sotto il tasto del Do1 «1756 / Bari», sotto il tasto del Do5 «Petrus de S.e / 45 / Bari»; sulla tavola di riduzione, a dx «ROSSI 1789», in basso a sx «Bari 1836», (queste ultime due date possono essere verosimilmente riferite a due interventi effettuati rispettivamente da [Giuseppe de] Rossi di Giovinazzo nel 1789 e da uno della bottega dei de Simone nel 1836). Pressione del vento: 43 mm/H_2O. La Corista: 415 *Hertz* a 18 °C. Temperamento: mesotonico da ¼ di comma. Registri azionati da pomelli su due colonne a destra della tastiera:

Principale [8']
Ottava
Quintadecima
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta

Voce Umana [dal Re3]
Flauto in XII [dal Do2]

Accessori:
Tiratutti a pomello. Mantici: 2 a cuneo con stanghe. Elettroventilatore.

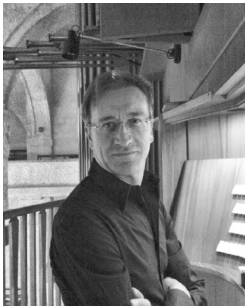
Chiesa di Santo Stefano

Molfetta (Ba) - Organo Pasquale de Rossi-1827

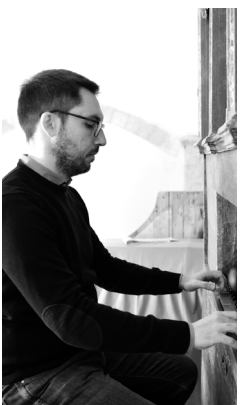
Organo costruito da Pasquale de Rossi nel 1827 e restaurato dalla *Ditta Artigiana Nicola Canosa* di Matera nel 2013. Facciata di 18 canne di Principale dal Sol2 disposte in 2 campate (9-9), labbro superiore a mitria con puntino alla sommità, labbro inferiore a semicerchio. Tastiera di 45 tasti (Do1-Do5 con prima ottava corta), coperture dei diatonici in osso e dei cromatici in noce ebanizzato, frontalini piatti in osso. Pedaliera a leggio di 8 tasti (Do1-Si1) costantemente unita alla tastiera. Somiere maestro a tiro. Crivello ligneo con bocche sottostanti. Iscrizione nella secreta: «Pasquale de Rossi di Giovinazzo fecit A.D. 1827». Pressione del vento: 54 mm/H_2O. La Corista: 408 *Hertz* a 15 °C. Temperamento: mesotonico modificato, con 3 terze pure (Do-Mi, Fa-La, Sol-Si), 6 quinte ristrette di ¼ di comma e le restanti pure. Registri azionati da pomelli su due colonne a destra della tastiera:

Voce Umana [dal Do3]	Principale [8']
Flauto in XII [dal Fa#2]	Ottava [dal Do2]
	Quintadecima
	Decimanona
	Vigesimaseconda

Accessori:
Tiratutti a pomello. Mantici: 2 a cuneo con stanghe. Elettroventilatore.



Francesco Di Lernia ha studiato organo, cembalo e musica d'insieme in Italia e in Germania conseguendo con lode il titolo accademico presso la Musikhochschule di Lubecca nella classe di Martin Haselböck. Svolge la sua attività nell'ambito dei maggiori festival in tutto il mondo. Ha collaborato, inoltre, con numerosi solisti e prestigiosi ensemble come i Wiener Philharmoniker, i Wiener Akademie, etc. Per Universal ha pubblicato vari volumi tra cui l'opera completa per tastiera di Johann Kaspar Kerll; inoltre, ha inciso per numerose case discografiche ottenendo riconoscimenti e segnalazioni della stampa specializzata internazionale. Tiene regolarmente corsi d'interpretazione e seminari presso importanti accademie ed è membro di commissione in concorsi organistici internazionali. È professore di organo presso il Conservatorio di Musica "Umberto Giordano" di Foggia dove attualmente ricopre anche la carica di direttore.



Gaetano Magarelli, diplomato in Pianoforte, Organo e Clavicembalo presso i Conservatori di Bari, Campobasso e Monopoli (Ba) con Maria L. Tutalo, Francesco Di Lernia e Marco Bisceglie e laureato con lode in Discipline Musicali (corso di Organo). Ha studiato Organo presso la Facoltà di Musica dell'Accademia delle Arti di Utrecht nella classe di Bernard Winsemius. Nel 2002 ha vinto il Primo Premio al *Concorso Organistico Internazionale F. D'Onofrio* di Carunchio (Chieti). Ha collaborato con la Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali, in qualità di organista e continuista, per le tournée del Coro Giovanile Italiano diretto da Filippo M. Bressan e Nicola Conci. Oltre all'attività concertistica si dedica alla ricerca musicologica; ha curato l'edizione critica della *Passio D.N.I.C. secundum Ioannem*, composta nel 1816 dal sacerdote e musicista molfettese Vito Antonio Cozzoli (1777-1817). Ha al suo attivo alcune incisioni discografiche (Bottega Discantica, Digressione Music, Fe.N.I.A.R.Co.) da solista e con gruppi vocali e strumentali. È Organista e Maestro di Cappella della Cattedrale di Molfetta (Ba) ed è membro della Commissione Diocesana di Arte Sacra (settore Organi Storici).

CREDITS

registrazione effettuata nelle chieseil 13 e 14 novembre 2015
sound engineering **Giovanni Chiapparino**
progetto grafico samsa**studio**

Traduzione inglese **Vincenzo Scarafile**

foto **Valentina Foto** - Molfetta

si ringraziano
Don Nicolò Tempesta, Don Francesco Sancilio, Don Pasquale Rubini
Don Vito Marino e Sergio Pignatelli, Don Michele Amorosini e Luigi Massari

Un ringraziamento particolare a
Nicola Canosa e Paolo Tollari
per la loro disponibilità e dedizione

www.digressionemusic.it

DiG DIGRESSIONE music • record • imaging

The copyright in this sound recording is owned by Digressione Music srl. All rights of the work produced reserved. Unauthorised copying, hiring, lending, public performance and broadcasting of the recorded work prohibited. ℗ & © 2016 DIGRESSIONE MUSIC srl · Via Dante Alighieri 41 70056 Molfetta (Italia) · Direttore Artistico Girolamo Samarelli · www.digressionemusic.it